Anno XLVI N. 39 Pordenone, 23 Settembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARI D'OBBLIGO PORDENONE R. P. 23 SET 16

Diario della Guerra.

Sabato 16, Settembre.

— Tra la testata del T. Vanoi e valle di Fiemme, i nostri attacchi, tendenti ad ampliare il possesso della cresta a Nord-Est del Cauriol, procedono felicemente, non ostante l'asprezza del terreno e la tenace resistenza nemica.

— Sul Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite), l'artiglieria nemica tenne ieri sotto violento fuoco le posizioni da noi recentemente occupate, senza scuotere la salda resistenza dei nostri

— Sulla fronte Giulia, intensa ed efficace azione delle nostre artiglierie e bombarde contro le linee nemiche ad Est di Gorizia e sul Carso. Nel pomeriggio, sotto pioggia torrenziale, le nostre fanterie assalirono le posizioni dell'avversario ad oriente del vallone, conquistando varie linee di trinceramenti. Prendemmo al nemico 2117 prigionieri, dei quali 71 ufficiali, alcune mitragliatrici e lanciabombe.

— In brillante combattimento aereo sul golfo di Panzano, un'ardita nostra squadriglia abbattè due idrovolanti nemici.

Domenica, 17.

— In Valle Sugana, nuclei nemici tentarono ieri l'attacco delle nostre posizioni tra i torrenti Coalba e Maora: furono prontamente respinti.

— In valle di Fiemme (Avisio), scalate le ripide rocce a Nord-Est del Cauriol, i valorosi alpini del battaglione Monte Rosa espugnarono una forte posizione in cresta, a 2318 metri di altitudine. Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi, restò in gran parte distrutto: un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

— Alla testata del R. Felizon (Boite), il nemico tentò un nuovo attacco contre le nostre posizioni di Punta del Forame, ma fu ricacciato con perdite.

— Sulla fronte Giulia, intensa azione delle artiglierie nella zona di Plava ad Est di Gorizia.

— Sul Carso, le nostre fanterie proseguirono gli attacchi contro le linee nemiche ad oriente del vallone. All'ala sinistra, espugnarono l'altura di S. Grado, fortemente presidiata dall'avversario. Più a Sud, con brillanti assalti alla baionetta conquistarono estesi trinceramenti verso Loquizza e ad Est di Oppacchiasella. Presero 1077 prigionieri dei quali una ventina di ufficiali.

— Nostre squadriglie di Farman e Voisin bombardarono ieri gl'impianti della ferrovia ridotta in Cominiano (Komen), con risultati visibilmente efficaci. I velivoli ritornarono incolumi.

Lunedì, 18.

— Nel combattimento del giorno 15 in Valle Sugana, tra i torrenti Coalba e Maora, infliggemmo al nemico perdite assai gravi: furono sinora sepolti più di 100 cadaveri di austriaci. Respinto sulla destra della Brenta, il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni sulla sinistra, ad Est del T. Maso; indi lanciò contro di esse tre successivi attacchi infranti dalla nostra resistenza.

— Nella zona del Cauriol (valle Fiemme) gli alpini ampliarono e consolidarono il possesso della posizione conquistata il giorno 15, prendendo altri 32 prigionieri, 3 mitragliatrici, 2 lanciabombe, numerosi fucili e munizioni.

— Nell'alto Degano (Tagliamento), eccezionale attività delle artiglierie avversarie. Nelle vicinanze del passo di Volaia caddero più di 2000 colpi di ogni calibro. Le nostre truppe sostennero saldamente la violenza del fuoco nemico.

— Sulla fronte Giulia, continuò ieri il duello delle artiglierie con particolare intensità nella Conca di Plezzo, ove le nostre fanterie eseguirono irruzioni contro le posizioni nemiche del Romaon, dello Javorcek e del Vrsic (m. Nero).

— Sul Carso, respinti nella notte contro attacchi dell'avversario, le instancabili nostre truppe ripresero ieri con rinnovata energia l'attacco delle poderose linee nemiche. Dopo un bombardamento di estrema violenza da ambo le parti, le nostre fanterie assalirono ed espugnarono altri forti ed estesi trinceramenti nemici, prendemmo circa 800 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

— Nella passata notte, una squadriglia nemica lanciò 12 bombe su Mestre: nessuna vittima e qualche danno.

— In un combattimento aereo sopra la Conca di Caporetto venne abbattuto un velivolo nemico: uno degli aviatori fu ucciso; l'altro, ferito, fu fatto prigioniero.

Martedì, 19.

— Azioni diversive, esplicantisi sopratutto con intensi e prolungati bombardamenti, furono tentate dall'avversario in più tratti della fronte: su m. Seluggio (V. Posina) la sera del 16: sul Mrzli e Vodil (m. Nero), tra S. Daniele e Volzana (Ovest di Tolmino), nel settore di Plava (medio Isonzo) e contro la città di Gorizia, nella giornata di ieri. La nostra artiglieria reagì ovunque con efficacia e colpì anche la stazione di Toblacco, disperdendovi truppe, e la linea ferroviaria dell'Alto Fella.

— Sul Carso l'avversario lanciò ieri contro le nuove posizioni da noi raggiunte, insistenti attacchi, preceduti e sostenuti da bombardamenti di estrema violenza. Fu ogni volta ributtato con gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani circa 300 prigionieri.

— Sono segnalate incursioni aeree nemiche sull'altopiano di Asiago, su Caoria (Vanoi Cismon), nelle valli Biois e Cordevole. Una squadriglia rinnovò nella passata notte ii bombardamento di Mestre. In nessun punto si ebbero vittime nè danni.

— Due nostri velivoli lanciarono bombe su Mattarello e costrinsero un idrovolante avversario ad atterrare verso Trento.

— Altra squadriglia di 12 Caproni, scortata da Nieuport, bombardò le stazioni ferroviarie di Dottogliano e Scoppo sul Carso. Furono colpiti gli impianti ferroviari e i vicini magazzini, treni fermi nelle stazioni ed il serbatoio dell'acqua. Sfuggendo ai tiri di numerose batterie contro aerei e scacciando aeroplani e idrovolanti nemici, levatisi in caccia, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Mercoledì, 20.

— Nella giornata di ieri azioni prevalentemente di artiglierie. Quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna, in Valle Lagarina, e ad Est del T. Maso, in Valle Sugana. Fu constatato l'intenso uso da parte dell'avversario di granate producenti gas asfissianti, di cui potemmo neutralizzare gli effetti. Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a Nord Est del Cauriol (Valle di Fiemme), nel Vallone di Travenanzes (Boite), e colpirono più volte la linea ferrata di Valle Drava.

— Piccole azioni di fanteria sulle pendici di m. Zebio (altopiano di Asiago), dove respingemme un tentativo di attacco e nel vallone di Travenanzes, dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico, prendendovi 1 lanciabombe, armi e munizioni.

— Sul Carso, nella notte sul 18, respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sull'altura di Q. 144, a Nord Est di Monfalcone. Nella giornata le truppe attesero a rafforzare e ampliare le linee raggiunte. Lungo tutta la fronte dal Vipacco al mare continuò vivo il duello delle artiglierie.

— Un velivolo nemico lanciò bombe in Valle Vanoi (T. Cismon-Brenta), in prossimità di un ospedale della Croce Rossa visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

Giovedì, 21.

— Azioni diversive, nella notte sul 19 e nella giornata di ieri, furono tentate dall'avversario nei pressi di Casera Zebio (altopiano di Asiago), su Col S. Giovanni (Testata Vanoi), lungo le pendici settentrionali del Colbricon (Valle Travignolo) e sul costone del Vrsic (m. Nero). Il nemico, che in qualche punto era riuscito a penetrare nelle nostre trincee, fu poi dai nostri immediati contro attacchi nettamente ricacciato ovunque.

— In Valle Brenta, nostre piccole operazioni offensive, dirette ad assicurarci il possesso della riva sinistra del T. Maso, portarono alla conquista dell'altura di quota 694 a Nord di Ghisi. L'avversario subì sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

— Sul Carso, intensa attività da ambo le parti in lavori difensivi, disturbata dalle intemperie. Lungo tutta la fronte azioni saltuarie delle artiglierie e piccoli attacchi e controattacchi, nei quali prendemmo una cinquantina di prigionieri.

Venerdì, 22.

— Sul Garda nostri battelli armati furono fatti segno al tiro delle artiglierie nemiche, senza alcun nostro danno.

— Nell'aspra zona montuosa tra il Vanoi-Cismon e l'Astico continuano con tenacia le nostre operazioni offensive, pur contrastate da abbondanti nevicate. Nel pomeriggio del giorno 19 respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

— Lungo la fronte Giulia, la pioggia dirotta e incessante limitò ieri l'azione delle artiglierie. Nella zona collinosa ad Est di Gorizia, con improvviso sbalzo un nostro riparto occupò una nuova posizione nei pressi di Santa Caterina.

— Sul Carso, nuclei nemici, che tentavano di sorprendere le nostre posizioni di quota 208 a Sud di Villanova (Nova Vas) furono prontamente ricacciate con perdite.

Le ultime notizie da Bucarest, confermate anche da Parigi, parlano di una sconfitta bulgaro-tedesca in Dobrugia. Bisogna attendere i particolari per formarsi un criterio esatto delle proporzioni dell'insuccesso tedesco. Certo, se questo viene confermato nella gravità in cui apparisce dalle prime notizie, il nemico, dopo aver giuocato la sua ultima carta, ha definitivamente perduto la partita. Il maresciallo Mackensen, mandato a compiere un tentativo, anzi l'ultimo tentativo, per rialzare le sorti degli Imperi Centrali, avrebbe provato l'amarezza della sconfitta proprio nel momento in cui tutte le speranze si appuntavano sulla sua nomea di grande condottiero ed anche proprio all'indomani delle troppo affrettate asserzioni del Kaiser su «la battaglia decisiva».

Ma è fatale che ciò avvenga. La enorme tenaglia che stringe il nemico continua il suo inesorabile moto. In Francia i franco-inglesi non dànno tregua al nemico, malgrado questi si dissangui in una disperata difesa; i russi premono sempre più; i romeni avanzano in Transilvania; i serbi assieme agli eserciti di Salonico, hanno posto il piede sul suolo della loro patria, cacciando innanzi a sè i bulgari. La pressione del nostro esercito nel Trentino e sul Carso si fa sempre più forte con brillanti risultati. Tutto dinota che la spaventosa conflagrazione di popoli è entrata nella fase risolutiva da cui l'avversario, che la ha provocata, uscirà schiacciato.

Il valore friulano.

E' uscito il XIV elenco di ricompense al valor militare.

Ecco il nome dei gloriosi appartenenti al nostro circondario:

Medaglia di bronzo.

Favreto Antonio da Sacile, soldato portaferiti di fanteria. Con grande abnegazione ed arditezza, si recava ripetutamente dove più intenso era il fuoco nemico, per trasportare feriti, finchè non cadde egli stesso mortalmente colpito. - Podgora, 3 novembre 1915.

Ricompense a soldati vivi.

Medaglia d'argento.

Roman Valentino da Maniago, caporale di fanteria. Durante l'assalto delle posizioni nemiche, si slanciava per primo sulle trincee avversarie, incitando i compagni a vendicare il proprio capitano che era caduto ferito. Ferito gravemente lui stesso, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè non ne fu allontanato dai portaferiti. — Podgora, 1 Novembre.

Medaglia di bronzo.

Carbariola Antonio da Roveredo in piano, soldato fanteria. Facendo parte di una pattuglia incaricata di collocare tubi esplosivi nei reticolati nemici, e fatto segno a lancio di bombe avversarie, noncurante del pericolo, con slancio ed ardire, difendendosi esso pure con lancio di numerose bombe, riusciva a disimpegnare il suo incarico. — Podgora, 3 novembre.

Del Frate Angelo da Sacile, caporal maggiore fanteria. Sotto l'intenso bombardamento dell'artiglieria avversaria, con grande calma e coraggio, slanciavasi tra i primi all'assalto di una trincea nemica, incitando i propri dipendenti a seguirlo. — Podgora, 3 novembre.

Deltin Giovanni da Maniago, soldato reggimento fanteria. Durante l'intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo, con grande calma e serenità si recava a portare ordini ed avvisi e ad assumere informazioni. Cadeva gravemente ferito. — Podgora, 2 novembre.

LA CONCENTRAZIONE INDUSTRIALE durante le ostilità nella metallurgica tedesca.(*)

A. B.) — La Germania possedeva, prima della guerra, delle fortissime organizzazioni economiche che le permettevano d'accrescere la sua potenza d'espansione mondiale. Nella metallurgia, dopo il 30 marzo 1904, il grande Sindacato dell'acciaio *Stahlwerksverband* di Dusseldorf riuni in una organizzazione federale i titoli di mezze opere, di *podrelle*, di *rotaie*, di *traverse*.

La *Verband* dirige l'esportazione e s'inspira agli interessi comuni dei diversi sindacati aderenti. Questa collettività può trattare col sindacato *Rhenanwestphalien* degli oglii e con la convenzione carbonifera della slesia; col sindacato del cok e con quello del ferro.

Essa potè creare un vero ufficio di ragioneria per le quantità esportate: distribuire dei premi e finalmente costituire un fondo speciale prelevando sui suoi aderenti una tassa di 20 pfennings per tonnellata. Tale è l'organismo di cui dispone la metallurgia tedesca per fare approdare una politica d'esportazione comune a tutte i titoli Ciò ha permesso di accrescere e di mantenere la situazione dell'industria metallurgica nel commercio d'esportazione che *ante bellum*, aveva un valore di 2.375 milioni di oggetti a base metallica e di metallo esportati nel mondo intero e di 1.425 milioni di macchine elettriche e di altro genere.

La Germania forniva anche, prima della guerra, quasi il quarto della produzione mondiale del ferro greggio ed occupava il primo posto fra i produttori europei dell'acciaio. Quasi la metà del rendimento intero dell'industria tedesca del ferro era esportata sia come materia greggia, sia come oggetti lavorati.

Dopo l'apertura delle ostilità, la grande mettalurgia tedesca ha creato delle fusioni al fine di accrescere la sua forza di espansione. La società Krupp, dopo avere fondato uno stabilimento a Monaco, ha fortificato la sua situazione nella Prussia renana. Le *Munchner Neueste Nachrichten* del 27 maggio ci appresero che Krupp aveva concluso una convenzione colla Società *Stadtburger Huette* che gestisce delle miniere di rame a *Niedermarsberg* (Versfalia).

La totalità della produzione di rame sarà d'ora innanzi data alle officine di Essen, seguendo una scala di prezzo fisso.

Krupp sognerà d'altronde di estendere la sua influenza su altre Società d'imprese minerarie.

La partecipazione di direttori di grandi case metallurgiche nelle imprese dei trasporti, faciliterà anche l'espansione della grande industria tedesca. Venti anni fa la casa Krupp acquistò i cantieri tedeschi a Kiel: più recentemente la società per la costruzione delle turbine Broun-Boveri ha acquistato degli interessi nei cantieri Howat a Kiel. Ora Tyssen entra nel consiglio di sorveglianza dei cantieri *Vulkan* a Brême: il presidente Hugo Hiunes della *Deutch Luxemburgische-Bergwerks und Hütten* A. G. e di molte altre imprese metallurgiche entra nella *Woermann-Linie* e nel consiglio d'amministrazione di una o due delle più grandi compagnie tedesche. Ciò fa prevedere che l'unione di queste due potenze, che sono gli armatori e i metallurgici, avrà sulla orientazione generale della politica economica tedesca, delle durevoli ripercussioni.

La *Gelsenkirchener Bergwerksgesellschaft* riscattò la *Hüstener Gewerkschaft* allo scopo d'aumentare la propria capacità di produzione a circa 100.000 tonnellate annue.

Non solamente le fusioni avvengono fra le industrie assicurando la trasformazione dei minerali in fusione e in seguito in ferro ed acciaio, ma ancora fra le manifatture di oggetti lavorati.

La fabbrica di macchine per la filatura e la tessitura di Richard Hartmann in Sassonia si fuse colla Società Oscar Schimmul allo scopo di aumentare la forza di produzione.

Prima della guerra, le macchine per la tessitura del cotone erano ordinate quasi esclusivamente in Inghilterra. Dopo la guerra, si spera in Germania che il mercato tedesco sarà liberato dalla produzione straniera, e ch'essa stessa potrà soddisfare alle richieste dei paesi neutri.

Una lega di associazioni industriali ed economiche che conta 60.000 membri, riuni in un potente fascio le società degli ingegneri tedeschi, degli architetti, dei direttori degli alti forni, dei chimici, delle industrie elettriche e delle costruzioni navali, per studiare le possibilità di perfezionare i mezzi di produzione ed accrescere le facoltà di espandere la grande industria metallurgica. Queste misure non sono state affatto decise senza attirare l'attenzione dei neutri e dei paesi belligeranti i quali hanno prese delle misure per migliorare i loro mezzi di produzione e sottrarre le loro imprese dalla influenza germanica.

(Continua)

—

(*) *L'interessante articolo, tolto dall'autore vole rivista « Nouvelles de France » avrà ter-mine nel prossimo numero colla seconda parte che tratta dell'* **organizzazione economica e finanziaria della produzione dei metalli fuori della Germania**

CRONACA CITTADINA

Il problema ferroviario e la visita dell'On. Ancona.

Era una vecchia aspirazione dei pordenonesi quella di allacciare il nostro coi paesi pedemontani, magari con una linea tramviaria.

Ma sotto l'amministrazione Galeazzi si concepì l'idea più larga di una ferrovia a scartamento normale, tanto che s'ebbe ad incaricare l'ingegnere, se non erriamo, Monterumici di Treviso a redigere il progetto, che poi, per varie circostanze, fu messo a dormire, in attesa di tempi e condizioni più propizie per poterlo eseguire.

Senonchè, in questi ultimi mesi, l'Autorità militare ha provveduto alla costruzione di un tronco ferroviario da Pordenone al Campo d'aviazione della Comina, e già il fischio della locomotiva si confonde ed espande col rombo dei velivoli nell'immensità delle nostre brughiere.

Ma la ferrovia deve finire proprio là?...

No certo; e l'Autorità comunale, col mezzo del nostro deputato on. Chiaradia, ha potuto ottenere che S. E. l'on. Ancona, Sottosegretario ai Trasporti, venga fra noi a visitare la zona interposta fra Pordenone ed Aviano.

S, E. giunse a Pordenone martedì alle 10.30, accolto alla stazione dall'on. Chiaradia, dal Sottoprefetto, dal Sindaco avv. Carlo nob. Policreti e da altre autorità, e volle recarsi a piedi al palazzo comunale, percorrendo le vie Mazzini e Vitt. Em., che, come tutte le altre, erano per la circostanza imbandierate.

Nella sala del Consiglio erano intanto convenute tutte le Autorità civili e militari del luogo, i rappresentanti dei Pii Istituti ed Associazioni cittadine, parecchi consiglieri provinciali e Sindaci dei Comuni limitrofi.

Giunta S. E. in Municipio, l'on. Chiaradia le porse per primo il saluto.

« Il Ministero nazionale assumendo — così egli esordisce — l'eredità del Ministero Salandra, che lanciò l'Italia sulla retta via, assunse tali oneri che la mia parola mal saprebbe dire: ma fin dall'inizio dimostrò di ben conoscere l'imponenza del compito, e tra gli atti che lo dimostrano io pongo anche la creazione di un dicastero dei trasporti, poichè l'importanza delle vie e dei mezzi di comunicazione è grandissima nella vita dei popoli. Ed era poi giusto che, creato quel dicastero, uno dei chiamati a reggerlo fosse Ugo Ancona, ingegno forte ed approfondito negli studi che a quel ramo dell'industria umana si connettono. E mi è lieto di presentarlo oggi a voi, quest'uomo innamorato dei suoi studi, questo lavoratore assiduo e serio, questo scienziato che gli studiosi apprezzano. Di lui molto potrei dire: non lo faccio per non attirarmi le proteste che nella sua modestia egli non mancherebbe di sollevare, Però, siccome Ugo Ancona, proprio in questi giorni, riaffermò di considerare il Friuli come sua patria di adozione, io assevero — e mi sento sicuro d'interpretare il pensiero di tutti — che il Friuli è lieto e fiero di annoverarlo fra i migliori suoi figli di adozione.

« La grave duplice questione che ci ha fatto desiderare la venuta qui di S. E. — la ferrovia Pinzano-Sacile e il prolungamento dalla Comina ad Aviano — non è dovuta a spirito di mero e gretto egoismo locale; no: intendiamo anzi con essa di portare il nostro modesto contributo alla complessa questione delle vie di comunicazione dell'intero paese; perocchè nello stesso modo che il corso dei maggiori fiumi è alimentato dalle acque dei minori confluenti, così non vi sono ferrovie proficue senza che vi portino il loro contributo anche linee radiali.

« Voi ben lo comprendeste, Eccellenza, Voi che negli apprezzati studi vostri avete queste verità insegnato; Voi che, per merito di quegli studi e della chiara visione del vasto problema foste chiamato all'altissimo posto. Potrete oggi vedere di persona quali siano i bisogni di Pordenone e come il soddisfare a quei bisogni risponda anche alla utilità generale del paese. A Voi pertanto, e quale scienziato illustre e quale membro del Governo io porgo il benvenuto. E poichè non vi può essere oggi alcun pensiero o fatto che possa distogliere la mente nostra, il nostro cuore, dalla visione dei prodi nostri che combattono sul fronte contro l'eterno nemico, ad essi va il saluto nostro e la nostra riconoscenza: ad essi che tutti si dimostrano eroi nelle arduissime lotte, dal contadino all'operaio al nobile e al professionista, dal semplice soldato agli ufficiali e al Re che sostengono tutti con la medesima costanza le privazioni più dure, le fatiche più aspre — che si mostrano tutti della Patria amata strenuissimi campioni, — eroi anche quando la fortuna degli eventi non renda cognite le loro gesta, eroi anche quando la morte rende sacro il loro eroismo rimasto ignoto. »

Il breve e smagliante discorso, spesso applaudito, suscitò alla fine uno scoppio calorosissimo di battimani.

Si avanza poi il nostro Sindaco a porgere il saluto a S. E. — Egli dice:

« *Eccellenza!* Nella modesta sede del Comune a noi carissima per la sua vetustà; in questa sala delle nostre adunanze, a noi preziosa per i capolavori del pennello che ne adornano le pareti, Pordenone Vi porge il suo reverente e cordiale saluto, felice di darvi il benvenuto, orgogliosa di ospitarvi. Molti di noi prima d'oggi non avevamo la fortuna di conoscervi di persona, bensì vi conoscevamo e da molto tempo attraverso gli scritti vostri, i vostri discorsi; conoscevamo in Voi lo scienziato profondo e geniale, il polemista arguto e possente, il parlamentare eminente che si era guadagnata la benemerenza del Paese col costante, amoroso, sapiente studio dei più ardui e vivi problemi che lo interessavano.

« E quando in quest'ora suprema della Patria, nell'ora in cui alla fiamma dell'ideale, cui si sono riscaldate la generazione passata e la nostra, sta per sostituirsi, colla immancabile vittoria, una realtà che ancora ieri pareva sogno; quando per la necessità di raccogliere e di sfruttare le forze più vive del parlamento colla formazione di un Ministero nazionale, noi Vi vedemmo chiamato a farne parte ed a Voi fu affidata la direzione di quella politica delle comunicazioni e dei trasporti, la quale dovrà portare nuovo sangue al Paese, dopo la vittoria bensì, ma dopo un tremendo sacrificio di vite, di energie, di ricchezze; allora comprendemmo che l'illustre capo del Governo, al quale pure mando un reverente saluto, aveva avuto ben felice la mano nello scegliere anche Voi.

« *Eccellenza!* In queste convinzioni del tempo e dello spirito Pordenone ha oggi la vivissima compiacenza, l'altissimo onore di conoscervi di persona e di ospitarvi. E voi oggi, alla vostra volta conoscerete ancor meglio Pordenone e i suoi bisogni e le sue aspirazioni e se volete accondiscendere ad un nostro ardente desiderio, vi renderete conto che Pordenone la cui vita, la cui prosperità, le cui ragioni d'essere sono quasi esclusivamente legate e subordinate alle comunicazioni, è minacciata da un gravissimo pericolo: l'isolamento ferroviario. La nostra città capoluogo di circondario, centro industriale e commerciale di notevole importanza, in fatto di comunicazioni è al punto medesimo di oltre mezzo secolo fa. Fra le prime ad avere più che mezzo secolo fa la ferrovia, ne vide poi sorgere ed intrecciarsi tante altre intorno, sempre restandone esclusa, vedendone ogni giorno più farsi urgente il pericolo, rendersi più tangibile l'isolamento dal quale verrà in un tempo, forse brevissimo, l'impoverimento e la morte dei suoi commerci.

« *Eccellenza!* Nel vedervi in mezzo a noi, nel salutarvi, noi inanzitutto proviamo la soddisfazione dell'amor proprio lusingato, ma non saremmo del tutto sinceri se tacessimo delle speranze che la venuta vostra ci infonde. La soluzione di un grave e urgente problema per Pordenone, oltre che opera di giustizia e, permettetemi la frase, di perequazione ferroviaria, rappresenterebbe per la nostra città una utilità immediata, la rimozione di un danno certo gravissimo, ma sarebbe anche, in quanto che reclamata da quello che non è superfluo e voluttuario, ma giusto e necessario, di utilità alla economia generale del Paese la cui prosperità e ricchezza, come ben accennò l'on. Chiaradia, vengono dalla somma di tutte le proprietà e di tutte le richezze locali.

« *Eccellenza!* Pordenone fissa lo sguardo con intenso amore, con fervida speranza verso i grandi destini della Patria, verso le maggiori sue fortune. E in questo momento i cuori dei pordenonesi non hanno che un palpito: la Patria; tutte le loro energie mirano a quella parte; ma concedeteci, concedete sopratutto a me, Sindaco di Pordenone, cui incombe una gravissima responsabilità, cui turba i sonni il pensiero di quello che sarà il domani della sua città, concedeteci che dalla vostra venuta, dallo scopo che si è prefisso la vostra visita in questa regione, noi possiamo trarre auspicio e speranze anche per i destini di Pordenone. Ma sovratutto è in cima dei nostri pensieri, la visione della patria e dei suoi figli che combattono e muoiono per la grandezza sua.

E sia grazie a Voi, d'essere venuto, a Voi il nostro reverente omaggio, il nostro caloroso saluto! »

Vivissimi applausi coronarono le belle parole del nostro Sindaco.

S. E. dopo aver ringraziato gli oratori per le loro cortesi e gentili parole dice:

« Ho accettato l'invito non tanto quale membro del Governo quanto come Deputato di un Collegio di questo Friuli che io amo, di questo Friuli che (sono già oramai parecchi anni) a me, ignoto allora, fece l'alto onore di mandarmi suo rappresentante al Parlamento. E sono lieto di avere accettato, e di parlare fuori del mio Collegio, perchè ciò dimostra come io non sia il deputato di Gemona, ma un deputato friulano e prima ancora che friulano, italiano.

Tocca della guerra che tante lagrime doloranti e tanto sangue generoso fece e fa versare; e dice « che uno dei suoi effetti maggiori quello sarà di far risuonare alta nell'Europa di nuovo la voce di questa Italia nostra, della sua civiltà, della sua potenza; al che dobbiamo tutti, nella rinnovata concordia delle anime, tendere con le opere nostre perseveranti.

« Nessuno più dubita della nostra vittoria piena e definitiva: con l'Italia con gli alleati avranno così vinto giustizia libertà eguaglianza fratellanza — i più alti ideali che possano infiammare il cuore umano, quegli ideali altissimi ond'è sostanziata la civiltà latina e che il secolo passato lasciò in glorioso intaccabile retaggio a noi ed ai venturi. A preparare questo avvenire però dobbiamo accingerci fin d'ora e ci siamo anzi già accinti, per taluni problemi del « dopo guerra »; gli studi furono intrapresi con alacrità fervorosa, per altri s'inizieranno.

Discorre di taluno fra essi con quella profonda conoscenza che all'on. Ancona tutti riconoscono. E venendo all'argomento particolare che lo determinò alla visita, dice non essere abituato a promettere più di quanto possa mantenere: si recherà sul luogo ed esaminerà poi la questione col massimo buon volere di assecondare i desideri di Pordenone e di Aviano, sempre compatibilmente alle esigenze ed ai bisogni generali.

Ringrazia di nuovo la cittadinanza tutta per le gentili cordialissime accoglienze avute. Quali sieno per essere le vicende che lo attendono, la giornata d'oggi costituirà uno dei ricordi migliori della sua vita ministeriale.

Anch'egli si associa con cuore riconoscente al saluto portato dall'on. Chiaradia all'esercito e al Re, e l'entusiastica sua parola è accolta da uno scrosciare di calorosi, prolungati, generali applausi.

—

Agli intervenuti venne indi offerto un sontuoso rinfresco servito dal sig. Codelupi conduttore del caffè Nuovo, dopo di che l'on. Ancona, il suo capo di gabinetto comm. Schiavon, s'intrattennero a colloquio, nella saletta della Giunta, con le rappresentanze del nostro e dei Comuni di Aviano e Roveredo, con l'on. Chiaradia e l'ing. Mosè Schiavi di Udine, esaminando carte to-

IL DOTT. DENTISTA — ha riaperto il suo — PORDENONE

pografiche e sviluppi grafici relativi alla ferrovia Comina-Aviano.

Poco dopo mezzogiorno l'on. Ancona, con seguito di Autorità, partì in automobile a vedere il percorso che dovrebbe avere il tratto di ferrovia richiesto.

Alle 14, all'albergo *Quattro Corone* venne dato un banchetto, al quale parteciparono tutte le locali autorità e molti cittadini.

Allo *champagne* il sindaco brindò a S. E. esprimendo nuovamente la massima fiducia nell'opera sua; e S. E. rispose brillantemente terminando il suo dire con frasi felici a S. M. il Re, sintesi delle lotte, delle energie e delle fortune d'Italia.

S. E. partì verso le 16 alla volta di Treviso, lasciando in tutti un gradito ricordo e la speranza che con il suo autorevole appoggio, la linea ferroviaria Pordenone-Aviano abbia presto ad essere un fatto compiuto.

I morti per la patria.

Ieri sera è giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta in un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento, del

capitano avv. Carlo Cameroni

e si diffuse fulminea in città producendo profonda, dolorosa impressione.

Il capitano Cameroni, fervente interventista, chiese, e dopo vive insistenze ottenne di recarsi al fronte, per cui si può dire che ha voluto dare la vita alla Patria lottante per la conquista de' suoi naturali confini e per alte idealità di giustizia.

Gloria a lui!

L'avv. Cameroni era un professionista apprezzato, in meritata considerazione presso i colleghi, e aveva saputo acquistarsi numerose amicizie e molta simpatia nella cittadinanza, abbenchè da pochi anni fra noi.

Al fratello, colpito da così immane sciagura, e ai congiunti tutti, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Il Concerto Grigio-Verde al „Roma".

Il 2° Concerto Grigio Verde ebbe, sabato 16 u. s., un grande concorso di pubblico per cui l'incasso, con ottimo pensiero devoluto dalle autorità militari alla nostra « Assistenza Civile », fu rilevante.

Non mancò durante un intervallo la parola del Sindaco, nob. cav. Policreti, esprimente vive grazie ai volonterosi e generosi dilettanti ed artisti ed al cav. Ten. Col. Bessone. Questi rispose inneggiando a Pordenone industre ed ospitale.

La Banda del I° Territoriale eseguì il noto *Terzo Tempo* delle scene pittoresche di Massenet e l'*Intermezzo* e *Finale* della « Cavalleria ». Un'orchestrina suonò una *Fantasia* sul « Faust » e i due *Preludi* della « Traviata » che piacquero, come piaceranno sempre.

Nessuna evoluzione farà impallidire mai le note profondamente dolenti dei due brani che sono veri gioielli di sentimento.

Si presentò come solista, nel *9° Concerto* di Beriot, il M°. sig. Menardi. Sicuro nella tecnica fu anche spesse volte assai felice nell'interpretazione, riscuotendo vivissimi applausi. Applauditissimo il prof. Rizzi. Egli eseguì una *Berceuse* di Dunker con fine tocco, dando così molto di suo alla composizione, in vero dire, cosa non troppo riuscita all'autore: del colore tipico della *Berceuse* infatti, essa ha ben poco. Miglior cosa dello stesso autore fu la *Polonaise*. Alla richiesta d'un *bis*, il Prof. Rizzi eseguì una *Danza Ungherese*, con molto buon gusto e brio, accompagnato egregiamente al pianoforte dalla signora Zannini, regalata di splendidi fiori.

L'artista di prosa sig. Donadio, nell'ora presente caporale d'artiglieria, disse con molta arte, suggestionando il pubblico, il *Giuramento* di Rovetta, il *Saluto Italico* di Carducci e il *Salpa la prora* di D'Annunzio. Espressivo, elegante dicitore, seppe commuovere il numeroso pubblico che lo ringraziò con una salve d'applausi.

In complesso adunque una buona serata artistica che dilettò per due ore gli intervenuti riconoscenti ai volonterosi che, pur essendo nelle retrovie, non rimangono inoperosi, ma anzi sacrificano le poche ore libere per la beneficenza cittadina.

Sia lecito a noi che onoriamo ogni emanazione artistica e che cerchiamo di dar sempre rilievo a tutto ciò che è condotto artisticamente, una breve osservazione.

Se nelle esecuzioni musicali grigioverde si potesse eliminare quell'impaccio che di quando in quando traspare e che è dovuto certamente al grado, al vestito che, nell'ora presente, ricopre il professionista, l'artista (e il grado militare non è in rapporto all'arte, per cui in palcoscenico dovrebbe esulare una gerarchia che coll'arte non regge) si avrebbero anche maggiore omogeneità e con ciò effetti anco migliori.

I concerti che ci offrono i nostri soldati debbono essere valutati quanto si meritano non solo dal lato benefico ma anche dal lato artistico, ed è perciò che il critico, interessandosi dovutamente ad essi, non addita il meglio con mezzi che non sieno a disposizione ma colla migliore disposizione dei mezzi.

Agli appassionati cultori e ai distinti professionisti le nostre più vive congratulazioni.

—

Ecco il resoconto finanziario della serata:

Oblazioni	10.—
Biglietti d'ingresso da L. 1.—	481.—
Id. da L. —.50	174.—
Posti a sedere	493.50
	L. 1158.50
Spese diverse	» 108.—
A netto	L. 1050.50

Il Comitato d'Assistenza Civile porge vivi ringraziamenti all'ill.mo sig. Comandante il Presidio ten. colonnello Bessone, agli esecutori del concerto, ai proprietari del *Roma*, al sig. Trentin che prestò piante ornamentali, al fotografo Pollini e alla Direzione del Sociale che prestarono bandiere e uno scenario.

XX Settembre.

Per la ricorrenza di questa data memoranda la città venne tutta imbandierata e la Giunta pubblicò un bellissimo manifesto.

Alla sera la banda militare suonò inni patriottici fra calorosi applausi.

Graziose fanciulle vendettero dei garofani e cartoline illustrate (donate queste dal sig. Romano Sacilotto) a beneficio dell'Assistenza civile, e raccolsero la bella somma di L. 411.15.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	93815.69
Lina Gialinà	»	20.—
Coniugi Lina e cav. avv. Arturo Ellero	»	250.—
Ricavo vendita garofani	»	411.15
Ricavo Concerto grigio-verde	»	1050.50
Prof. Angelo Duse, nella ricorrenza del XX Settembre	»	10.—
Operai Panificio Tomadini (quindicina)	»	10.—
Operai Panificio Baschiera (quindicina)	»	10.—
Anna Civran ved. Roviglio per onorare la memoria di Elisa Civran ved. Locatelli	»	10.—
In morte del valoroso capitano Cameroni, versarono:		
Avv. Carlo Policreti	»	20.—
Cav. F. Asquini	»	10.—
Leone Valenzin	»	10.—
Luigi Baschiera	»	10.—
Totale	L.	95637.34

Hanno aumentato le quote mensili:

Cav. Antonio Polese	da L. 25 a L. 50
Luigi Baschiera	» » 10 » » 20
Laura Baschiera	» » 10 » » 20
Carlo Cadelli	» » 1 » » 2

con decorrenza dal 1 Gennaio p. p.

—

Il Comitato d'Assistenza Civile ha creduto opportuno riprodurre in fogiietti volanti il nostro articolo *Provvediamo a tempo*, per distribuirlo nei negozi e mandarlo alle famiglie.

Speriamo che il nostro appello non sia caduto nel vuoto, perchè, come scrivemmo, il Comitato deve erogare in sussidi 220 lire al giorno, e le sue riserve di denaro sono agli sgoccioli.

Croce Rossa.

Oblazioni

Busatto Antonio fu Luigi L. 5, De Franceschi Giuseppe L. 100, per onorare la memoria del padre, Comm. Avv. Enea Ellero L. 5 in morte del prode capitano Cameroni.

Sottoscrizione " Pro Soldato „

Ditta Del Favero e Comis L. 5, Dott. Cesare Jorio L. 5.

Soci perpetui

Signorina Marina Antonini da Porcia.

Soci temporanei

Garlatti Leonardo, Ditta Greatti e Boenco, Greatti Gigetta, Teresina Piazza (Aviano)

A proposito di uova.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del TAGLIAMENTO

Riferendosi all'articolo comparso sul suo giornale di sabato scorso riguardo al calmiere delle uova, la sottoscritta Ditta, a tutela del suo onore e per la verità, La prega voler pubblicare quanto segue:

Da molti mesi a questa parte la Ditta non compera uova dai vecchi clienti della città ne dei dintorni vicini come Torre, Rorai, Cordenons, Vallenoncello ecc., appunto perchè la produzione del contado circostante possa affluire per i bisogni della città.

Le uova che la Ditta raccoglie in provincia non le bastano lontanamente per i bisogni del Friuli orientale, auzi ne ritira regolarmente forti quantitativi da provincie lontane.

Interpellata dalle locali autorità, la Ditta espresse il convincimento che per ottenere un calmiere efficace occorreva un provvedimento generale, almeno per tutta la provincia.

A tale scopo anzi, per sollecitare un calmiere generale per tutta l'Italia, la Ditta, d'accordo con le principali case commercianti in uova del Regno, incaricò sin dal 6 corrente, in apposita riunione tenutasi a Milano, tre delegati per raccomandare al Governo il provvedimento sopra indicato.

Infatti la Commissione governativa per l'approvigionamento in Roma, come è noto, ha accolto perfettamente i criteri esposti ed ha adottato un provvedimento definitivo che, auguriamoci, abbia a dare buoni frutti.

Ringraziandola anticipatamente della ospitalità concessa, con perfetta stima

Ditta Klefisch

Musica in piazza.

La banda militare eseguirà domani, dalle 18.30 alle 19.30 il seguente programma: 1. Marcia militare - Frosati. 2. Sinfonia - *sulla spiaggia del mare* - Barbieri. 3. Waltz - *Moine* - Brunetti. 4. Omaggio a Bellini - Mercodante. 5. Marcia - *Apoteosi* - Startuari.

Buona usanza e beneficenze varie.

Per onorare la memoria del suo povero padre, il sig. Giuseppe De Franceschi versò L. 150 alla Congregazione di Carità.

A questo Pio istituto elargì L. 50 anche N. N.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Doni all' Asilo.

Le gentili signore Maria Cacitti Quaglia e Dirce Cossetti, entrambe ispettrici del nostro Asilo infantile V. E. II, hanno mandato rispettivamente uno e due cesti di scelta uva ai bambini raccolti nell' Istituto.

La presidenza ringrazia vivamente.

Per i soldati feriti.

La signorina Maria De Santi mandò un pacco di caramelle ai soldati feriti.

Nei nostri teatri.

Al Sociale.

Si proietterà stasera e domani l'emozionante dramma *La portatrice di pane.*

Al Roma.

Stasera e domani spettacolo cinematografico oltre a esercizi di ginnastica agli anelli.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio

Al 30 Settembre 1916

vien chiusa la vendita dei

Buoni del Tesoro al 5 % netto triennali e quinquennali

e pertanto la Banca di Pordenone sollecita la sua ottima clientela a farne acquisto. Detiene, per immediata consegna all'acquirente, i Buoni al portatore nei tagli da nominali L. 200, L. 500, L. 1000, L. 5000.

S'incarica poi dell'acquisto di Buoni aventi scadenza:

da 3 a 5 mesi fruttanti L. 3.— %
» 6 » 8 « » » 4.25 %
» 9 » 12 « » » 4.50 %

e raccomanda di non lasciar trascorrere questi pochi giorni senza approfittare di un si buon impiego di capitali.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 3. Totale 7.

Morti.

De Franceschi Antonio di anni 78, Coppetti Albina di anni 2, Civran Locatelli Maria Elisa di anni 69, Pignaton Ernesto di mesi 4, Santarossa Marco di anni 85, Galli Francesco di anni 20, Sacilotto Regina di anni 2, Zanetti Oreste di anni 4, Giordani Giordano di anni 11.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 16 Settembre 1916.

Granoturco nostrano . . .		al Q.le	L. 31.—
» »	nuovo	»	» 29.—
»	estero	»	» 30.—
Frumento nuovo		»	» 34.81
Fagiuoli nuovi		»	» 55.47
Avena		»	» 32.—

Prospetto degli animali macellati

dal 16 al 22 Settembre 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	—	3	2	—	—
Garlatti Leonardo	1	—	1	2	—	3
Gobbo Matilde v. De Mattia	2	—	3	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	3
Petris Fratelli	2	1	—	2	—	—
Petris Giovanni	4	—	—	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	3
Vianello Romeo	—	1	1	—	—	3
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	17	3	16	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	27	5	24	10	—	12

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

La famiglia del compianto

De Franceschi Antonio

ringrazia sentitamente il Reverendo Mons. Luigi Branchi, il dott. Andres e quanti s'interessarono durante la breve malattia, e concorsero a rendere solenne l'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora.

Pordenone (Borgo Meduna, 22 settembre-

I problemi della scienza: La Tubercolosi -- Quando, anni or sono, la stampa annunziò che il chimico Armando Partini di Siena aveva studiato e trovato un potente sistema di cura delle Tubercolosi, molti pensarono forse ad una nuova delusione. Invece, fortunatamente, non è stato così. Oramai questa cura che si compendia nel nome di «PROTIAMA PARTINI», consistente in comuni iniezioni intramuscolari, constatata da oltre millecinquecento Medici attraverso a migliaia dei più svariati casi del terribile male, esce vittoriosa dall'agone scientifico assumendo indiscutibilmente il primato nella terapia antitubercolare (con una statistica di guarigioni impressionante).

Dodici fiale di *Protiama*, bastevoli per i primi 24 giorni di cura, L. 12 — Volume di 200 pagine di letteratura. Richiedere: *Stabilimento Partini — Siena.*

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e Polizze relative di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — Via Carlo Alberto — 6
◆◆ TORINO ◆◆

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Stagione invernale 1916-17

Stoffe: Tricotine - Gabardine - Cheviot - Salie - Panni - Fantasie di moda - Soprabiti - Paltò - Scalsckin - Velluti - Karakull ecc. ecc.

Cotonerie di ogni qualità

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —